

FRANCE ELLYS

Conversando con la grande attrice
francese

Andiamo per Via Veneto, Geremia ed io, sotto i platani giganteschi che ombreggiano l'elegante arteria della capitale; il sole, bucando l'intrico spesso delle mappe, chiazza di luce il marciapiede e illumina la strada, nel mezzo, facendola sembrare quasi una fiumana di luce che da Villa Borghese scenda verso Piazza Barberini. Geremia Re mi parla della signora France Ellys, l'attrice francese che noi tra poco vedremo perchè ella ci ha fissato per oggi visita all'Hotel Palace.

— Conoscerai una donna che colpisce per la sua infinita semplicità — mi dice Geremia Re — Ho avuto la fortuna di conoscerla e di ritrarla a Parigi e sono rimasto vivamente toccato dalle sue infinite cortesie, perciò sono lieto di doverla rivedere e salutare in questa nostra Roma, che Ella, da fine intenditrice d'arte, ama ed ammira.

All'Hotel Palace, alcuni minuti dopo, vengo presentato a France Ellys e al suo consorte l'egregio collega Mario Duliani del *Secolo*. Non descrivo l'aspetto fisico della signora perchè a questo ha già provveduto Geremia Re ritraendola nella tela che nell'inverno prossimo sarà esposta probabilmente al Salone d'Autunno: ciò non faccio anche perchè la mia penna non potrebbe competere col suo pennello. Nè parlerò del camerata Mario Duliani perchè i suoi articoli ce lo hanno già fatto conoscere per un ardente fascista e un brillante scrittore.

Porgiamo a France Ellys il nostro fervido ossequio condiviso dai colleghi e dagli amici, che hanno avuto la fortuna di sentirla recitare, quindi chiediamo alla nostra gentile ospite le sue impressioni romane e un giudizio sul nostro teatro contemporaneo. L'eletta signora non esita a dichiararci che è al corrente di tutta la produzione teatrale nostrana e che, quando può, recita volentieri le nostre commedie, alcune delle quali sono autentici capolavori. Ci dice inoltre che ogni anno sente il bisogno di veder l'Italia perchè questa nostra terra emana un fascino di poesia.

Noi la preghiamo inoltre di parlarci della sua arte poichè siamo al corrente dei successi riportati da lei in tutte le annate teatrali dal 1922 in poi, ma l'Ellys evita di parlare di sè, avvia le nostre domande come per non svelare un segreto spirituale di cui è gelosa. Sappiamo che nel corso

della recitazione ella si trasfigura nell'eroina dell'opera, umanizza la figura creata dal poeta, la materia di sè, l'anima e la rivela con arte di sensitività. E sono queste le creature che il pubblico ama; egli, l'incontentabile vuol vedere nell'attrice il simbolo vivo, il prodigio che riassume in sè la grazia, la bellezza e l'umanità del fantasma del creato. Reciti ella *Judite* di Bernstein o *Viell homme* di Porto Riche, avvince col prestigio affascinante della sua arte: e non stilizza il personaggio, come purtroppo fanno molti attori ed attrici sino a farlo sembrare una copia del clichè preparato minuziosamente, ma per una facoltà rara e direi quasi magica, ella crea sera per sera e rende con espressività tutta nuova lo stesso personaggio, senza alterare la fisionomia della commedia. Ciò è un pregio d'eccezione, se si pensi che in Francia le commedie possono tenere il cartellone anche per un anno.

La sua vita d'arte è cosparsa di trionfi: alcuni anni fa e precisamente nel 1922 si presentò a un capocomico decisa di darsi al teatro. I suoi le erano ostili perchè assolutamente estranei all'ambiente teatrale, ma la giovanissima France perseverò nel suo divisamento che era anche ideale e una sera, senza annunci clamorosi debuttò.... Indovinate in quale dramma? ne *La Donna del mare* di Ibsen: e fu una rivelazione: rivelazione che permise alla Ellys di iniziare la serie dei suoi trionfi. Così successivamente creò le eroine di *Hedda Gabler*, di *Strindberg*, di *Madonna Fiamma*, di Nicolae Segur, di *Le Couple* di Deny Amiel e de *il Fiore sotto gli occhi* di Fausto Maria Martini. Trionfi meritissimi perchè France Ellys recita come sente. Il suo carattere è fatto di intimità, di fede, di silenzio. Ella non fu mai una novizia, mai sostenne i ruoli umili delle giovanissime che si votano all'arte del teatro, per questo, la sua arte non è una collana di esperienze o una progressione di studi, ma è vita, umanità, religione, poesia. Ed ella sin dal debutto avvinse, trascinò il pubblico con la sua calda ed appassionata recitazione. Ciò si spiega: France Ellys giunse al teatro quando la vita vera le aveva rivelato l'essenza d'ogni cosa, cioè quando ella era già donna. E nel *Fiore sotto gli occhi* di F. M. Martini ella toccò per evidenza drammatica la più rara efficacia. Per questo una sera, Martini, che assisteva a Parigi alla recita del suo lavoro, si commosse, e volle esprimere alla grande attrice il suo più sentito compiacimento aggiungendo che tra le tante attrici ella aveva penetrato l'essenza poetica del tema e l'aveva rivelata con arte che toccava il sublime inimitabile.



LA VOCE DEL SALENTO

Lecce 11 novembre 1928.

E Geremia Re l'ha ritratta in un atteggiamento pieno di significato. Pare che l'attrice inceda altamente o resti per fissare l'occhio nell'immensità di un pensiero durante una di quelle pause in cui il silenzio accresce e colora suggestivamente l'atmosfera del dramma. In questo ritratto, come nella vita, il volto di lei acceso di fulgida bellezza prende una soavità mite ed attenta, una dolcezza composta dalla aureola dei capelli biondi. L'occhio si dilata nella visione e moltiplica all'infinito il miracolo dell'arte: i capelli biondissimi compongono il più degno diadema per questa fronte serena: la mano cerca le gemme che concentrano la luce infinita come quella che è nello spirito dell'artista: tutta la figura rivive perchè il pittore ha voluto creare.

E sebbene la fotografia alteri sensibilmente le linee del volto della Ellys pure ci è facile immaginare l'opera originale. Circa i colori abbiamo saputo dalla bocca di France Ellys ch'essi sono vivissimi e che accrescono la potenza espressiva del disegno. L'esimia signora che è assai contenta di questo ritratto mi dichiara con la rara musicalità della sua voce: *Je suis reconnaissante à M. Geremia Re pour le magnifique portrait qu'il m'a fait, qui est une belle et noble oeuvre d'art.*

France Ellys partirà, domani, chiudendo così il ciclo delle sue visite italiane. A Parigi al più presto incomincerà a recitare perchè col primo spirare dell'aria autunnale, chi fa dell'arte teatrale il fine supremo della sua vita, sente quasi l'invocazione dei personaggi creati dal genio, i quali perchè creati vogliono vivere e godere e soffrire ai lumi della ribalta.

La grande tragica quindi partirà, ma siamo sicuro che l'anno venturo sarà di nuovo a Roma perchè Roma è la patria ideale degli artisti e delle anime elette.

Pippi Trecca